

Industria. Le vicende giudiziarie del gruppo bergamasco che ha chiuso l'accordo su Ottana con la Regione

Clivati, l'azienda rampante a processo per una maxitruffa

Un rappresentante della società è davanti ai giudici per lo scandalo del 2004 sulla centrale di Santa Giusta: 21 milioni di euro scomparsi. Mentre arrivano altri soldi

Enrico Fresu
enrico.fresu@epolis.sm

Imprenditori in attività da una parte, a Ottana, imprenditori a processo dall'altra, a Cagliari, per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Il primo è Paolo (figlio), il secondo è Giovanni (padre). Clivati da Bergamo, i padroni di Ottana energia, il gruppo proprietario dell'azienda che nei giorni scorsi ha minacciato il licenziamento di 45 dipendenti. La Regione ha messo una toppa. Per salvare i posti di lavoro nel Nuorese ha deciso di non osteggiare il passaggio dall'olio combustibile a quello vegetale per l'attività della centrale. E, soprattutto, non ha escluso l'erogazione di finanziamenti se il piano industriale dei Clivati sarà convincente. Soldi freschi, come lo erano quelli per i quali il rappresentante legale della Clivati, Giovanni, è sotto processo: 21 milioni di euro percepiti per mettere in piedi la Cwf di Santa Giusta.

L'INCHIESTA è partita nel 2004: la guardia di finanza di Cagliari aveva seguito il percorso di finanziamenti e fatturazioni. L'Aerimpianti, un'azienda dell'ex gruppo Ansaldo, aveva emesso negli anni precedenti note di credito per fatture della CWf emessa in precedenza. Ma

la Cwf, proprietaria della centrale e beneficiaria dei finanziamenti del ministero per le Attività produttive, non ha comunicato al Cis (l'istituto che ha seguito la pratica) che quelle fatture non erano state pagate, causa il mancato avviamento della centrale. In sostanza, la società avrebbe incassato gli stati di avanzamento senza averne titolo. Questa la ricostruzione al momento delle indagini, che coinvolsero Giovanni Clivati, la moglie e il loro commercialista. La posizione di questi due non rientra nel processo. Davanti al giudice finisce solo Clivati, un nome conosciuto nel centro Sardegna. «Certo, tristemente conosciuto», dice Giampaolo Lilliu della Fiom-Cgil oristanese, «fui io a presentare degli esposti contro di loro. Sia per la centrale di Santa Giusta che per corsi di formazione che, diciamo così, non avevano dato i risultati sperati». Lilliu aggiunge di essere stato ancora lui, nell'ultimo incontro con Soru su Ottana, ad aver richiesto che nell'accordo con Clivati rientrasse anche il riavvio la centrale oristanese con il suo carbon-fluido. «L'ho fatto, certo, il mio dovere di sindacalista è quello di tutelare gli operai», dice Lilliu, ma aggiunge: «Contesto all'assessore all'Industria Rau di aver ancora dato fiducia a

ai Clivati che, peraltro, hanno acquisito con trattativa privata la centrale di Ottana». Perplesso, sull'affidabilità del gruppo, che devono ancora trovare un fondamento giuridico. Il processo per la truffa è ancora in corso. La prossima udienza è fissata per fine mese ■

Il sindacalista: «Era mio dovere tutelare gli operai ma contesto alla Rau di aver dato ancora fiducia a questa famiglia»
